

Carissime,**La Venerata nostra Madre Generale:**

1. Con indicibile compiacimento, partecipa la consolazione provata nell'udienza particolare che, in un con M. Vicaria, si ebbe da S. Santità Pio XI, il giorno 9 corrente.

Il Papa - dice Essa - ci fece un'accoglienza proprio da Padre buono che tratta amorevolmente con le sue figlie, e si dimostra contento di quanto hanno fatto e del bene che si propongono di fare; poi, con benevolo sorriso, ci disse: - « Avete fatto delle grandi feste eh? Lo so, lo so; sono contento: bene, bene ». Incoraggiata dalla paterna Sua parola, dopo di averLo ringraziato della bontà speciale che dimostra per l'Istituto, accennai alle nuove Case di Missione aperte quest'anno; al centinaio di Suore le quali, con animo risoluto e con ammirabile generosità, lasciarono patria e parenti per andare in aiuto alle Sorelle di oltre mare, ad iniziare o continuare l'opera salvatrice della gioventù bisognosa di formazione cristiana: « Ma brave! - esclamò qui il S. Padre. - A quelle generose manderemo una speciale benedizione, affinché il Signore le protegga e, col suo aiuto, possano fare un gran bene ».

Quei momenti erano preziosi e rispondevano al mio desiderio di rivolgerli tutti a profitto dell'Istituto, del quale diedi una succinta relazione riguardo alle Case, alle opere, alla disciplina religiosa ecc., sempre ascoltata ed anche interrogata da Sua Santità con interesse da Padre. Prostratami poscia, a' Suoi Augusti piedi, terminai con dirgli: - Padre Santo, mi benedica; e con me il mio Consiglio, le buone Ispettrici, le Direttrici, tutte le Suore, affinché siano perseveranti nella buona volontà, nella quale si sono ritemprate durante le passate Feste Cinquantenarie-.

Anche M. Vicaria si fece coraggio e domandò, a sua volta, una benedizione speciale per tutte le Novizie e per le loro Maestre; e il S. Padre: « Sì, sì, benedico di cuore voi ed il

vostro Consiglio; le Superiori tutte, tutte le opere vostre, tutte le anime a voi affidate dal Signore. Benedico specialmente le Novizie, perchè esse sono le speranze della Congregazione, capaci di dare frutti eccellenti di zelo e di carità se, durante la loro prova, si procura di far loro conoscere a fondo lo spirito del Ven. Fondatore ».

Nel congedarci, quasi a pegno del suo tenerissimo, paterno affetto, aggiunse: « Benedico tutte le cose vostre, le vostre intenzioni, i vostri desideri e tutto quello che vorreste dirmi ancora, pel bene vostro particolare e della Comunità ». Gli baciammo l'anello per ben tre volte e ci ritirammo, ringraziando il Signore di averci dato, nella sacra Persona del Suo Vicario, un vero Padre, pieno di deferenza e di bontà per l'umile nostro Istituto.

2. Come augurio di nuovo anno, mentre ricambia le cordialissime felicitazioni ricevute da ognuna delle nostre Case, fa voti perchè venga praticata, con sommo interesse e perfetta costanza, la preziosa strenna del venerato Superiore e Padre, il Sig. D. Rinaldi, se vogliamo gustare i dolci frutti del gaudio e della pace. Nessuna ignora che la S. Comunione è la sorgente dell'amor di Dio e della Carità. Noi riceviamo tutti i giorni questo Pane celeste: quanto amor di Dio arde in noi, e quanta carità verso le nostre Sorelle, alunne ed, in generale, verso le anime affidate alle nostre cure? Rispondiamo a noi stesse, dopo un attento esame ai piedi di Gesù Bambino.

La Consigliera **Madre Marina** :

A costo di sembrar insistente, anche questa volta dice qualcosa sull'insegnamento religioso, persuasa, d'altronde, che *l'ultima circolare dell'anno d'oro* non potrebbe aver miglior argomento.

E lo fa riferendosi ancora all'art. 501 del Manuale, già trascritto, e considerato in parte, nella Circ. N. 75: *Si darà massima importanza all'istruzione religiosa, che deve illuminare e rendere fruttuose di meriti tutte le pratiche della vita cristiana, memori che a questo scopo il Ven. D. Bosco fondò il nostro Istituto!*

L'istruzione religiosa, dunque, non deve dar per risultato soltanto delle menti ben istruite nelle varie parti della Dottrina Cristiana, ma ancora e, soprattutto, delle anime veramente cattoliche, le quali amino e praticino gli insegnamenti di Gesù Cristo e della Chiesa. Ogni lezione di Catechismo, con la *nuova luce* di una maggior conoscenza del buon Dio, della sua Grazia, dei mezzi che ce la comunicano e conservano, con le verità che dissipano tanta ignoranza, malizia, imperfezione, indifferenza, di cui lo spirito del mondo ha avvolto tutto ciò che vi è di più sacro, deve pur dare *nuovo calore di vita cristiana*, mediante quel fuoco di carità che, unendo le anime a Gesù Cristo, le fa vivere della vita di Lui, e le rende largamente ed efficacemente par-

tecipi de' suoi meriti infiniti. In più brevi e facili parole, con l'istruzione religiosa, noi dobbiamo insegnare la pratica di una vita trascorsa nella fuga del male e nella ricerca del bene, con l'intenzione di dar gloria al buon Dio e di cooperare con Lui all'eterna salvezza nostra e degli altri.

Ma come destare nelle nostre alunne scintille di *tal luce* e di *tal calore*?

Certo, vivificando ogni istruzione con pratiche applicazioni, esortazioni, consigli, esempi edificanti, *compresi quelli che l'insegnante di catechismo deve presentare in sè, con sincerità e soave costanza*; ed ancora con aiutare le giovanette a prender parte alle sacre funzioni con quella possibile conoscenza dello spirito e dei fini, per cui tali esercizi di culto e di pietà sono praticati e voluti dalla Chiesa. Soprattutto, noi dobbiamo impegnarci, affinché le nostre Alunne imparino a sentire sopra sè stesse l'occhio del buon Dio, a temere tutto ciò che può offenderlo, ad amare tutto ciò che a Lui piace, a sentire il bisogno della preghiera, dei santi Sacramenti ricevuti con le dovute disposizioni, a volere in se stesse e negli altri l'amorevole compimento della Divina Legge, anche a costo di lotte e di sacrifici...

Oh! benedette le nostre Scuole di Catechismo, se avviveranno e fortificheranno, nell'animo delle giovanette che le frequentano, un grande orrore al peccato, un vero trasporto per la virtù, il santo Timor di Dio; benedette, cioè, se formeranno in esse una coscienza illuminata e retta, da cui un modo di pensare, di sentire e di volere e un parlare, un agire coerenti agli ammaestramenti ricevuti e alle convinzioni fatte proprie.

La Vergine Ausiliatrice e il Ven. Don Bosco ci aiutino a rendere così efficaci le nostre istruzioni religiose! Questo il voto più cordiale, all'inizio del nuovo anno e di un nuovo periodo di vita per l'Istituto.

L'Economa Generale:

1. Chiede alle RR. Ispettrici:

a) se ricevetteto, da Lodi, il libro del *Cazzamoli*, intitolato: *L'anno giubilare delle Figlie di Maria Ausiliatrice o Salesiane di Don Bosco*: e se ne fecero larga distribuzione alle Case, tra le ex-Allieve, ai Benefattori, ecc;

b) se loro pervenne, da Milano, la biografia della ricordatissima Sr. Speranza Finetti;

c) il numero delle copie dell'uno e dell'altro opuscolo.

2. Notifica:

a) che si hanno finalmente disponibili i tanto desiderati Crocifissi, ad uso delle Suore Professe; perciò ogni Ispettrice se ne potrà provvedere, facendone relativa richiesta, e calcolando di poterne distribuire pure tra le Professe che ne

avessero un altro, troppo dissimile dal modello adottato;

b) che ha pure disponibile, in discreto numero di copie, le *Lettere Circolari di D. Rua* e i primi sei preziosi volumi delle *Memorie Biografiche del Ven. D. Bosco*.

3. Avvisa che i moduli per Rendiconti amministrativi sono in corso di ristampa; e si spediranno, quanto prima.

La sottoscritta:

Esorta, specie le Ispettrici, a non lasciar passare il mese, senza aver fatto oggetto di attenta lettura privata quanto è contenuto, - circa le *vocazioni* religiose e il modo di coltivarle e conservarle - nella raccolta delle Circolari degl'indimenticabili D. Rua e D. Albera; nelle Deliberazioni dei nostri Capitoli Generali, esposte nel Manuale e sua appendice del '914, e nelle Circolari mensili delle Superiori.

Intanto ricorda a tutte: il nostro Ven. Padre ci assicura che il Signore manda sempre, nelle nostre Case, molte giovanette col germe della vocazione religiosa; eppure questi germi fruttificano sì poco!

Non sarà segno che non vengono coltivate come si deve?

Su su, care Sorelle: apriamo il nostro secondo Cinquantenario con darci, seriamente e debitamente, alla cultura delle vocazioni. E quei collegi, pensionati ed oratorii che, finora, diedero o niente o molto poco, siano i primi a crescere in ardore per fare, al riguardo, qualcosa di più e di meglio. Ecco le gradite sorprese e i veri conforti per il cuore della Madre nostra veneratissima; ecco la prova infallibile del nostro sincero amore all'Istituto!

Aff.ma in G. C.

MADRE VICARIA.